

DOMENICA 4 agosto 2024 XVIII DOMENICA DEL T.O. ANNO B

ABBIAMO BISOGNO DI PANE, DI SALUTE E DI COSE,
MA SOPRATTUTTO DI AFFETTI, DI SOGNI E DI ABBRACCI

«Un abbraccio è staccare un pezzettino di sé, per donarlo all'altro,
affinché possa continuare il proprio cammino, meno solo».

Pablo Neruda



Colletta

O Dio, che affidi al lavoro dell'uomo
le risorse del creato,
fa' che non manchi il pane sulla mensa dei tuoi figli,
e risveglia in noi il desiderio della tua parola.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro dell'Èsodo Es 16,2-4.12-15

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne.

Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: «Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio»».

La sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino c'era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c'era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?»,

perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 77 (78)

R. Donaci, Signore, il pane del cielo.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto. R.

Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo;
fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo. R.

L'uomo mangiò il pane dei forti; diede loro cibo in abbondanza.

Li fece entrare nei confini del suo santuario,
questo monte che la sua destra si è acquistato. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini Ef 4,17.20-24

Fratelli, vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri.

Voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (Mt 4,4b)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 6,24-35

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaò alla ricerca di Gesù.

Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il

Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo
e, accogliendo questo sacrificio spirituale,
trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore,
i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna
coloro che non privi del tuo aiuto.
Per Cristo nostro Signore.

fra Ermes Ronchi

L'uomo ha fame e paura, desidera amici e teme tradimenti. Ha fame di corpi e poi di infinito; ha fame di cielo: cerca pane d'azzurro. Pane 'di' cielo, fatto della stessa materia di cui è fatto Dio.

Dopo il segno del pane, il lago si riempie di barche e di domande. Da dove nascerà un lungo scontro verbale, nella sinagoga di Cafarnao, duro fino ad una soglia di rottura, e non solo con occasionali ascoltatori, ma proprio con i suoi discepoli.

Sarà un dialogo tra sordi, che si articola all'inizio attorno a tre domande:

I. Quando sei venuto qua? E Gesù capisce che alla gente non interessa sapere il quando e il come, ma il perché. E risponde senza giri di parole: voi mi cercate perché avete mangiato, perché pensate di avere un tornaconto, per la pancia piena. Contesta la loro e la mia fede illusoria, "economica": io amo Dio o i suoi favori? Amo il Donatore o i suoi doni? C'è il cuore da saziare, che è un abisso insondabile (salmo 64,7), e non il ventre.

II. Cosa dobbiamo fare per essere in sintonia con Dio? Mettersi in sintonia con Gesù: credere, fidarsi, fondarsi, affidarsi. Al cuore della fede sta la tenace, dolcissima fiducia che l'opera di Dio è Gesù: volto alto e luminoso dell'umano, libero come nessuno, guaritore del disamore del mondo. Volto vero di un Dio che viene non come un dito puntato, ma come un abbraccio, come le due ali aperte di una chiocchia che protegge e custodisce i suoi pulcini (Lc 13,34), con tenerezza combattiva.

III. Tu, quale opera fai perché ti crediamo? Gesù risponde con due parole immense: Dio dà. Un verbo così facile, così chiaro: dare, che racchiude il cuore di Dio. Dio dà vita. Siamo davanti a uno dei vertici del vangelo, a uno dei nomi più belli di Dio: Lui è nella vita, donatore di vita. Dalle sue mani la vita fluisce illimitata e inarrestabile.

L'opera di Dio è dare. Dio non prende, dona. Non esige, offre. Non pretende, colma. Non dà pane in cambio di potere, neppure del potere sulle anime. Offre qualcosa che solo può colmare le profondità della vita: "pane dal cielo".

E qui scatta come una molla, come una freccia, la pretesa totale, perfino eccessiva di Gesù: io sono il pane, io faccio vivere!

L'uomo nasce affamato, ed è la sua fortuna. Il bambino ha fame della madre, gli amanti hanno fame l'uno dell'altro e poi di un figlio che incarna il loro amore, come un balcone sul futuro. E quando una famiglia è completa, dovrebbe sentirsi appagata. E invece l'uomo sente la felicità sempre minacciata. Ed ha fame ed ha paura, desidera amici e teme tradimenti. Ha fame di corpi e poi di infinito; ha fame di cielo: cerca pane d'azzurro.

Pane non è solo un pugno di farina e acqua, ma indica tutto ciò che ci mantiene in vita. Amore. Pace. Dignità. Energia. Libertà. Sogno. Fioritura piena del nostro essere. Felicità. Pane 'dal' cielo, ma non solo: pane 'di' cielo, composto di ciò che compone il cielo, fatto della stessa materia di cui è fatto Dio.

Don Roberto

Il Vangelo ci racconta che la gente, dopo che Gesù aveva fatto il miracolo della moltiplicazione dei pani, voleva farlo re. Questo perché pensava che finalmente fosse arrivato quello con la bacchetta magica che risolve tutti i problemi. Ci pensa lui a fare quello che non vogliamo fare noi.

Ma Gesù smaschera subito la facile illusione del miracolismo. E avverte:

Stiamo leggendo il capitolo 6° del Vangelo di Giovanni.

È il racconto della moltiplicazione dei pani come se fosse una "Messa-Eucarestia" celebrata all'aperto su un grande prato.

Nella prima parte Gesù ha sottolineato come il fare Eucarestia vuol dire imparare a "condividere" quello che si ha.

Spezzare il pane è importante, ma non è ancora sufficiente.

Bisogna imparare a donare agli altri **quello che si è**.

« Io sono il pane della vita. Prendete e mangiate....questo è il mio corpo...».

Gesù si fa pane.

Perché la gente che andava da lui aveva fame.

C'è una fame materiale, che deve essere soddisfatta.

Gesù infatti si preoccupa innanzitutto di dar loro da mangiare.

Il Vangelo non disprezza mai i beni materiali.

Tuttavia Gesù alla gente che voleva farlo re perché pensava che avesse la bacchetta magica per risolvere i loro problemi materiali, ricorda:

«Procuratevi un cibo che non perisce...»

Gesù ci ricorda che **siamo impastati di terra e di cielo**, siamo fatti di carne, ma anche di spirito.

Quindi oltre che preoccuparci del "pane quotidiano" dobbiamo coltivare anche un'altra fame: **la fame di spiritualità, di affetti, di mistero, di infinito**.

Dobbiamo cercare di coltivare le radici profonde del divino che è in noi.

Il Vangelo ci insegna e ci invita non a sopravvivere, ma a vivere nel modo più profondo.

Allora se vogliamo imparare a vivere la nostra Eucarestia, dobbiamo prendere continuamente coscienza che:

abbiamo bisogno di pane, ma anche **di sogni, di futuro, di serenità**.

Abbiamo bisogno di cose materiali, ma anche **di bellezza, di arte, di musica**.

Abbiamo bisogno di salute, ma anche **di relazioni, di affetto, di abbracci.**
Abbiamo bisogno di natura, di scienza, di cose concrete, ma anche **di mistero, di assoluto, di silenzio.**

Ma qual è la condizione perché questo pane ci aiuti a crescere e a vivere?

« ... fate questo in memoria di me »

Fate che cosa?

Diventate anche voi pane per gli altri.

È troppo poco la condivisione delle cose.

Bisogna riuscire ad arrivare alla comunione delle persone.

Una assemblea eucaristica non è un insieme di individui che si ritrovano a fare dei riti magici.

Usando un linguaggio contemporaneo potremmo dire che, fare Eucarestia, vuol dire entrare in **“empatia”** con l'altro e con il mistero di Dio.

Prendere coscienza che l'incontro con Dio, avviene sempre attraverso l'incontro con le persone.

Padre Franco Mosconi

Venendo al Vangelo, la scena conclusiva della scorsa domenica segnava l'apice del successo di Gesù. Una folla immensa lo ha acclamato e, ha cercato di prenderlo per farlo re. Quello che sembrava un trionfo era invece, per Gesù, il più deludente dei risultati; non era riuscito a fare comprendere il segno. **Il suo gesto era stato equivocado:** aveva proposto la condivisione e il popolo aveva capito solo una comoda moltiplicazione gratuita del cibo.

Gesù si ritira sulla montagna, ma il giorno seguente tutti si mettono sulle sue tracce e, raggiuntolo a Cafarnao gli chiedono:” Maestro, quando sei venuto qui? Gesù non risponde.....”**ripeterai anche oggi il prodigio?** Ci assicurerai per sempre il pane”?

“Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. **Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna (vv 26-27).** Si è reso conto che non lo cercano perché hanno fame della sua Parola, perché vogliono approfondire il suo messaggio....sperano solo di continuare ad avere pane in abbondanza, gratuitamente e senza lavorare. **Quanti di noi oggi sono qui in assemblea unicamente per il Signore e la sua Parola, per lodarlo e ringraziarlo o per altre motivazioni?**

Gesù non è venuto per trasformare con la bacchetta magica, le pietre in pane, ma per insegnare che **l'amore e la condivisione producono pane in abbondanza.**

Nell'incomprensione della gente di Cafarnao, l'evangelista vuole che ogni cristiano scorga, come in filigrana, la propria incomprensione. Egli rivolge al discepolo l'invito a fare una verifica; a chiedersi per quale motivo cerca il Signore; ricorre a Lui, prega. Molti dovrebbero ammettere di essere mossi dalla segreta speranza di ottenere da Gesù il cibo che perisce; grazie speciali, salute, benessere.

Il proliferare, in certi settori ecclesiali di pratiche affini alla magia; la corsa ai santuari per conseguire guarigioni, e assicurarsi il favore del Signore, prova che **l'equivoco sul pane, che Gesù offre, è sempre attuale.** Anche la samaritana non aveva capito che il maestro le donava un'acqua diversa da quella del pozzo. Qual è allora il cibo che “dura per la vita eterna”? **Eccolo il pane del Signore: la sua Parola, il suo insegnamento;** pane di vita sono i cinque libri del Pentateuco, la Torah.

Come ci si alimenta di questo pane? Che cosa dobbiamo fare? Chiedono a Gesù le folle di Cafarnaon. La risposta viene data nella seconda parte del brano. Non molte opere, **ma una sola, credere in colui che il Padre ha mandato.** Non è richiesto altro. Nel vangelo di Giovanni non si trova mai la parola fede, tanto cara a Paolo, ricorre sempre il verbo credere che indica l'atto vitale di chi si fida, in modo incondizionato, della Parola di Gesù, di chi accoglie il suo vangelo e lo assimila come avviene con il cibo.

Gesù chiede questa fiducia incondizionata. Ecco la ragione per cui i Giudei, prima di concedergliela, esigono da lui una prova concreta, un grande miracolo (vv 30-33). Non è sufficiente il fatto dei pani, perché Mosè ha fatto molto di più, non ha dato la manna solo per un pasto e solo per cinquemila uomini, ha sfamato un intero popolo, per quarant'anni.

Gesù precisa: non è stato Mosè a dare il pane dal cielo, è stato il Padre mio, lo stesso che dona oggi al mondo, non più la manna, cibo che alimenta una vita destinata a perire, **ma il vero cibo dal cielo,** quello che dà la vita all'umanità intera. La manna ammuffiva, **il pane di Cristo non perisce.** Perché Gesù non lo dà subito a tutti? Nell'ultima parte del brano è data la risposta a questa domanda. "dacci sempre questo pane, chiede la folla. Una frase simile è stata pronunciata anche dalla Samaritana:" Dammi di quest'acqua" (Gv4,15). Ora il popolo cade nello stesso equivoco, non riesce a staccare il proprio pensiero dal pane materiale.

Gesù chiarisce:" Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete". La Bibbia impiega spesso le immagini della fame e della sete per indicare il bisogno di Dio. "L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente", cantava il salmista (Sal 42,3) e Geremia confessava al Signore:" Quando trovai le tue parole, le divorai con avidità; la tua Parola fu per me una gioia e una letizia per il mio cuore" (Ger 15,16).

L'unico pane che sazia il nostro bisogno di felicità è la Parola di Cristo. Il suo vangelo è il pane disceso dal cielo. Perché possa comunicare la vita, deve essere assimilato, come il pane che diviene vita di chi lo mangia. Queste affermazioni di Gesù non si riferiscono ancora all'Eucarestia, **Il pane è egli stesso in quanto Parola di Dio.**

Gesù è colui che nutre la nostra parte di cielo, la parte di eternità deposta in noi, scriveva il buon d. Primo

Mazzolari. Gesù è energia, perché giunga a maturazione l'uomo celeste che è in noi, in me. Il mondo muta se noi mutiamo; **il mondo si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura.**

Dio non chiede, Dio dà. Non dà pane in cambio di potere; Dio non pretende, non esige, Dio dà. Solo Dio dà la vita al mondo. Per noi cercatori di vita, per noi affamati di vita ci sono solo queste parole: **Dio dà vita, quella vera.** Le cose, lo sappiamo, non bastano. Sentiamo di avere bisogno di qualcuno più che di qualcosa. Nemmeno le persone colmano la tua vita. Dio però ci ha fatto il cuore più largo e più profondo di tutte le creature della terra. La pienezza della vita non è dentro la vita...**è fuori: un pane dal Cielo:** indica amore, senso, libertà, coraggio, pace, energia. Tutto questo è Cristo, il pane della vita.